



L'INTERVISTA

Michl Ebner, Presidente FACE (The European Federation of Association for Hunting & Conservation)



Qual è il valore economico del settore della caccia a livello europeo?

La caccia ha un grande valore economico che nell'Unione Europea è stato stimato intorno ai 16 miliardi di euro. I cacciatori di tutta Europa infatti spendono ogni anno questa somma in licenze, affitti, fucili da caccia e munizioni, equipaggiamento e viaggi. Il loro contributo si estende però anche alla società e alla tutela della natura, grazie alle innumere-

voli attività svolte nella gestione dell'ambiente, nella difesa della biodiversità, nel contenimento dei danni della selvaggina, nel monitoraggio e nel sostegno allo sviluppo rurale, stimato in altri 16 miliardi. Accanto al semplice valore economico, il lavoro volontario dei cacciatori impegnati nella protezione e gestione delle specie animali e degli habitat naturali contribui-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Finanziare la trasformazione digitale: necessario un nuovo approccio

Il recente studio pubblicato dalla Banca Europea degli Investimenti in collaborazione con la Commissione europea offre un contributo interessante al dibattito su come riorientare gli strumenti finanziari per sostenere le imprese che stanno trainando la rivoluzione digitale: stiamo parlando di quelle che operano nelle cd KET (Tecnologie Chiave Abilitanti), dalla micro-nano elettronica, alle nanotecnologie, all'industria biotech, ai materiali avanzati, alla fotonica e alle tecnologie di manifattura avanzata. Lo studio si concentra in effetti sui due ambiti della microelettronica e la fotonica, ma la maggior parte delle valutazioni è applicabile agli altri settori KET. I contributi pubblici a fondo perduto continuano ad essere gli strumenti di finanziamento più richiesti, in particolare dalle imprese più giovani; particolarmente gradite le risorse rese disponibili dalle piattaforme europee, come l'ECSEL Joint Undertaking. Il *venture capital* si muove con difficoltà in questi ambiti, proprio per la loro complessità, i tempi medio lunghi

di sviluppo, l'alto livello di rischio nella valutazione dell'investimento. Per questo motivo anche le banche commerciali non si rendono facilmente disponibili per erogare prestiti e gli stessi strumenti di garanzia nazionali ed europei non sono considerati sufficienti a rispondere alla richiesta del mercato. Così come gli strumenti indiretti di finanziamento che le imprese, in particolare di piccola dimensione, vedono con estremo favore. I cluster tecnologici sono gli attori ideali per attuare un collegamento con gli intermediari finanziari, come anche viene riconosciuto il ruolo della grande impresa come interlocutore per lo sviluppo del *business* ma anche per il supporto finanziario. In conclusione è evidente la mancanza di conoscenza del panorama di opportunità finanziarie disponibili e su questo tema non si può non ricordare il ruolo che può essere svolto da strutture come le Camere di Commercio e le associazioni di categoria. Di fronte a questo quadro di riferimento numerose ed interessanti le raccomanda-

zioni che lo studio pone all'attenzione. L'affiancamento di strumenti privati ai contributi pubblici proprio per assicurare la continuità dell'intervento, con un ruolo maggiore auspicabile per la stessa BEI; la costruzione di strumenti finanziari mirati ai settori di riferimento; un maggior coordinamento tra programmi nazionali ed europei; la creazione di un nuovo strumento di comunicazione sulle opportunità esistenti combinato con una piattaforma in grado di assistere tecnicamente gli investitori nell'approccio a questi settori ad alta tecnologia. Per concludere, un messaggio chiaro destinato ai decisori europei: tecnologie, capacità, competenze e conoscenze non mancano oggi nel panorama UE ma la nuova programmazione 2021-2027 deve porsi l'obiettivo di come migliorare il supporto finanziario a questi settori strategici, destinati ad incidere in maniera definitiva sulla competitività futura delle nostre imprese.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

sce enormemente non solo a creare reddito nelle economie locali dei paesi e delle campagne, ma a consolidare importanti dinamiche culturali legate alle tradizioni e all'identità.

Come intende la FACE valorizzare il ruolo di tutela degli habitat e della biodiversità svolto dalla caccia?

FACE e i suoi membri hanno lanciato e conducono ormai da diversi anni l'iniziativa del "Manifesto sulla Biodiversità", un progetto che riflette l'impegno rigoroso e attivo di FACE, delle associazioni venatorie europee e di 7 milioni di cacciatori europei, volto a promuovere una caccia sostenibile e impegnata positivamente nella conservazione della biodiversità. Il Manifesto sulla Biodiversità di FACE si allinea alla Strategia 2020 dell'UE per la biodiversità, affrontando direttamente i suoi grandi obiettivi. I 34 "action points" che FACE ha sviluppato – accessibili da questo [link](#) - riguardano una serie di aree prioritarie della biodiversità dell'UE e promuovono la cooperazione con altri rappresentanti di settori interessati quali agricoltori, proprietari di terreni e foreste, ONG ed autorità pubbliche. Il Manifesto sulla Biodiversità contribuirà a mostrare il fondamentale ruolo della caccia nelle attività di salvaguardia della biodiversità alle autorità, ai politici e al pubblico, e sarà inoltre un utile strumento di coordina-

mento e potenziamento degli sforzi compiuti dai cacciatori europei in linea con le priorità internazionali di conservazione della natura.

Su quali priorità europee la FACE sta concentrando l'attenzione per i prossimi mesi?

FACE ha come obiettivo primario ed urgente quello di dare risposte efficaci ad una politica sempre più disattenta e semplicistica che penalizza i cacciatori e non riconosce quanto il loro contributo sia importante per la natura. Oggi, la caccia in Europa è minacciata da problemi che in primo luogo sono di tipo ambientale: l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, la perdita di biodiversità e degli habitat naturali, che hanno un impatto negativo sull'ambiente e riducono le opportunità di caccia. I cacciatori svolgono da sempre un ruolo di primissimo piano nel promuovere attivamente il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente. La stessa Commissione Europea riconosce che la perdita della biodiversità dipende dai succitati fenomeni negativi, ma il legislatore spesso trova come unica soluzione una rigida interpretazione delle direttive sugli uccelli e l'habitat, che in ultima analisi sviscerisce e penalizza il decisivo contributo dei cacciatori. La sfida della FACE è quella di far rispettare a livello europeo il ruolo sociale ed ambientale della caccia.

Quale funzione possono svolgere i territori e le loro organizzazioni nelle future sfide del settore?

La FACE esiste da oltre 40 anni, ma ha costante bisogno del supporto delle associazioni venatorie locali e dei cacciatori, che sono i primi a dover essere informati e preoccupati su ciò che accade nei palazzi delle Istituzioni europee, le cui decisioni si ripercuotono inesorabilmente su tutti noi. Si pensi al problema del lupo, ad esempio. Le linee guida che arrivano dall'Europa sono molto restrittive riguardo al lupo. Tuttavia, la protezione del lupo non può essere assoluta, ma va affrontata in modo razionale e scientifico. Il delicato equilibrio tra il rischio di estinzione e la sua crescita demografica a livello locale richiede un rigoroso approccio di monitoraggio della sua situazione demografica. Il lupo è classificato nella Direttiva Habitat come specie che ha bisogno della massima protezione. Tuttavia in sempre più aree, come nelle Alpi, si è consolidata una popolazione di lupi che è da considerare tutt'altro che una specie minacciata. Pertanto, la protezione del lupo dovrebbe essere declassata e adattata in base alle specifiche condizioni dei territori. Il ritorno del lupo nella regione alpina non può essere semplicemente ignorato. Richiede la cooperazione di tutti i livelli politici, dall'UE agli Stati membri, dalle regioni alle comunità locali, per trovare una soluzione condivisa e accettata da tutti.

mebner@athesia.it



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

La certificazione delle competenze in Germania: Valikom

Per promuovere la certificazione delle competenze acquisite in modo non formale, le Camere di Commercio (DIHK) e dell'Artigianato tedesche (DHKT), insieme al Ministero federale dell'Istruzione (BMBF), hanno avviato nel 2015 il progetto triennale [ValiKom](#), volto a promuovere nuove procedure di riconoscimento e certificazione delle abilità acquisite attraverso la "formazione sul lavoro". L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che hanno compiuto i 25 anni e che, indipendentemente dal loro attuale stato occupazionale, hanno acquisito competenze professionali in maniera informale ma non possiedono un certificato che ne attesti la validità. Tra i beneficiari sono inclusi anche coloro che hanno maturato un'esperienza di lavoro all'estero non certificabile secondo i termini della legge di riferimento tedesca. Nello specifico, la procedura prevede una fase di identificazione in cui le parti interessate ricevono le informazioni necessarie per individuare il settore occupazionale pertinente alle loro competenze. Successivamente, grazie al supporto di un team di esperti, i partecipanti compilano una scheda di autovalutazione che fornisce una panoramica delle competenze acquisite informalmente rispetto all'occupazione di riferimento selezionata. Una volta compilati, i documenti

vengono quindi valutati dalle Camere attraverso interviste e/o periodi di prova in azienda. Al termine di questo processo, gli enti camerali emettono un certificato ufficiale che attesta l'equivalenza totale o parziale con l'occupazione di riferimento spendibile sul mercato del lavoro in Germania. I risultati ottenuti dall'implementazione di questa procedura saranno poi pubblicati sotto forma di linee guida, con l'intenzione di sviluppare, nel futuro, un metodo standard replicabile e trasferibile anche in altri contesti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il Big Data Centre: il valore aggiunto con i dati aziendali

Combinando le competenze degli esperti IT cechi del Centro tecnologico Písek con quelle degli analisti tedeschi del campus tecnologico di Grafenau, la Camera di Commercio della Bohemia del sud ha partecipato alla creazione di un ambiente unico: il [Big Data Center](#). Nella fase pilota, le imprese possono testare il funzionamento del centro e hanno l'opportunità unica di utilizzare la tecnologia dell'informazione in combinazione con modelli matematico-statistici per raggiungere obiettivi di business. Come funziona? Sul lato ceco, un team di esperti si occupa dello stoccaggio e dell'elaborazione dei dati in uno dei più moderni centri della Repubblica ceca. Sul lato tedesco, gli esperti di analisi sviluppano algoritmi per la preparazione professionale e la valutazione dei dati. Il progetto mira innanzitutto a sensibilizzare le imprese ed aumentare la consapevolezza



del valore potenziale dei loro dati. Ogni linea di produzione genera infatti una grande quantità di informazioni. Dati che possono e devono essere analizzati professionalmente. La loro corretta gestione, ad esempio, consente una manutenzione predittiva e risparmi di costi inutili, ma consente anche di aumentare i profitti quando diventa possibile operare un marketing individualizzato nel commercio online collegandosi ai social media. Grazie agli esperti del centro, inoltre, i dati sono ordinati e opportunamente interconnessi (produzione, clienti, fornitori). Il centro, finanziato dall'UE, mira anche a trasferire il know-how necessario alle piccole e medie imprese dando loro l'opportunità di costruire le proprie competenze per affermarsi nell'era della digitalizzazione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Le Camere svedesi investono nel potenziamento delle reti

Si confermano molto impegnate le Camere di Commercio svedesi nel potenziamento dei trasporti della nazione baltica. Se le Camere orientali sono attive nella costruzione dell'*East Link* (vedi ME 20 - 2017) è proprio la Camera nazionale ad essere il partner principale dell'iniziativa [MellanSveriges LogistikNav](#): hub digitale di cooperazione tra mondo accademico, industria e settore pubblico, avente l'obiettivo di sviluppare l'efficienza dei trasporti e della logistica per favorire

la creazione di reti innovative, il posizionamento nel settore del trasporto sostenibile e lo sviluppo delle infrastrutture, al fine di rafforzare la competitività della comunità industriale dell'area a nord di Stoccolma, la cui economia poggia sulla manifattura d'acciaio, di legname e di carta. Si tratta di un progetto che è basato sull'alleanza fra realtà di provenienza, cultura e impostazione differente, il cui punto di forza è la disseminazione delle informazioni e lo scambio di migliori pratiche, riservando un'attenzione particolare alla sostenibilità. Altra sfida da vincere è infatti la riduzione delle emissioni di ossido di carbonio nel settore dei trasporti.

Se nell'ambito della promozione del commercio e della cooperazione territoriale sono le realtà imprenditoriali ad essere protagoniste, nel quadro della diffusione delle competenze sono le università (ben 3) e i centri di formazione a mettersi in evidenza: a loro infatti il compito di promuovere corsi di formazione ad hoc nel comparto della logistica e condurre attività di ricerca interdisciplinari. Non da ultimo, l'hub organizza eventi di ampio respiro e informa, attraverso il sito web, sui progetti in fase di sviluppo nella regione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Frontiere e migranti: finanziamenti post 2020 quasi triplicati

In risposta alle accresciute sfide in materia di migrazione, mobilità e di sicurezza, l'Esecutivo europeo destina finanziamenti per un totale di 35 miliardi di euro, quasi il triplo rispetto all'attuale QFP, per far fronte a eventi migratori imprevedibili, ponendo la gestione delle frontiere al centro del nuovo bilancio. Una protezione efficace delle frontiere esterne dell'UE è infatti fondamentale per la gestione della migrazione, per garantire la sicurezza interna e mantenere uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne. La Commissione [propone](#) quindi di assegnare 21,3 miliardi di euro per la gestione delle frontiere in generale, e di creare l'*Integrated Border Management Fund* con un valore di oltre 9,3 miliardi. Quanto alla creazione di una politica migratoria solida e realistica, le proposte presentate si prefiggono di aumentare i finanziamenti del 51%, fino a raggiungere 10,4 miliardi nel quadro del rinnovato Fondo Asilo e migrazione (*Asylum and Migration Fund*). Quest'ultimo sosterrà gli sforzi degli Stati membri in tre settori chiave: asilo, migrazione legale e integrazione; lotta alla migrazione illegale e rimpatrio. Al di fuori di questo Fondo, saranno presentate separatamente le proposte per rafforzare ulteriormente, con quasi 900 milioni di euro, la nuova Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e, con più di 12 miliardi, EU-LISA e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

I fondi per l'azione esterna Ue: uno sguardo al futuro

L'aumento di bilancio proposto dalla Commissione ribadisce, ove ce ne fosse bisogno, la centralità dell'azione esterna fra le politiche europee: i 123 MLD di € (30% di dotazione in più) per il periodo 2021/2027 a sostegno delle economie dei paesi partner, attestano ancora una volta il ruolo di primo piano dell'Unione nello scacchiere mondiale. [La proposta](#) segue alcune linee - guida prioritarie: semplificazione e maggiore trasparenza, grazie alla riduzione del numero delle iniziative e all'inclusione del Fondo europeo di Sviluppo nel bilancio e flessibilità, che consentirà il riutilizzo su base pluriennale dei fondi disponibili. Molteplici le novità anche sul fronte operativo.



La prima è rappresentata da *NDICI*, il futuro strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (89, 2 MLD): dotato di 3 pilastri, *geografico, tematico e di reazione rapida*, servirà ad affrontare le sfide globali - sviluppo umano, parità di genere, cambiamenti climatici, protezione ambientale, migrazione e sicurezza alimentare - supportando allo stesso tempo la democrazia, i diritti umani, la stabilità e la pace, ma a disposizione per sostenere la prevenzione dei conflitti e in caso di crisi. Nuovi anche lo strumento europeo per la sicurezza nucleare (300 MIL) e quello per la pace (10,5 MLD), esterno al budget Ue. Il piano comprende inoltre un quadro di investimento per l'azione esterna (60 MLD), destinato ad aumentare lo sviluppo sostenibile del



settore privato. Scontate, infine, le conferme di IPA (14,5 MLD), del Fondo per gli Aiuti Umanitari (11 MLD), della dotazione per la PEV e la Sicurezza comune (3 MLD) e per i paesi e i territori d'oltremare (500 MIL).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Bilancio UE: più risorse per un'Europa che protegge

La sicurezza è stata una priorità politica sin dall'inizio del mandato di questa Commissione, dagli orientamenti politici del suo Presidente all'ultimo discorso sullo stato dell'Unione. Sebbene la protezione dei cittadini sia una competenza nazionale, l'Unione europea svolge infatti una funzione fondamentale di sostegno agli Stati membri. Per costruire una "Europa che protegge", la CE [propone](#) un finanziamento di € 4,8 miliardi per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE. Si tratta di un notevole aumento delle attuali risorse, in particolare sul Fondo Sicurezza interna (ISF), più che raddoppiato per un totale di € 2,5 miliardi. L'ISF, così rafforzato e caratterizzato da più flessibilità e migliore risposta alle emergenze, perseguirà 3 nuovi obiettivi: aumentare lo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto dell'UE; intensificare le operazioni comuni transfrontaliere; potenziare le capacità di lotta e prevenzione della criminalità e di contrasto della radicalizzazione. Oltre a ciò, una proposta (che sarà presentata separatamente) attribuirà 1,1 miliardi al potenziamento delle agenzie europee che si occupano di sicurezza (Europol, CEPOL, etc). La Commissione propone infine di potenziare anche il meccanismo di protezione civile dell'UE tramite il sistema rescEU con 1,4 miliardi, che si aggiungono ai 4,8 miliardi. Si auspica che sul Quadro Finanziario Pluriennale e sulle proposte settoriali si giunga a un accordo nel 2019, per ottenere risultati concreti e una transizione agevole dal bilancio a lungo termine attuale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Più fondi per la cultura per rafforzare crescita e innovazione

A conferma dell'importanza della cultura come *driver* per la crescita economica e l'innovazione, i settori culturali e creativi forniscono oltre 12 milioni di posti di lavoro (il 7,5 per cento della forza lavoro) e creano circa 509 miliardi di euro in valore aggiunto al PIL (5,3 per cento). Questo il motivo per il quale la nuova proposta di bilancio per il periodo 2021-2027 prevede un considerevole incremento - pari al 20,93% - del programma [Europa creativa](#), che passerà da 1 miliardo 460 milioni di euro a 1 miliardo 850 milioni di euro. Tra le novità: l'aumento del 31,75% del sottoprogramma MEDIA con una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 200 milioni di Euro (attualmente 819 milioni) al fine di rafforzare l'industria europea dell'audiovisivo, sostenere lo sviluppo, la distribuzione e la promozione di film, programmi televisivi e videogiochi nonché la libertà e il pluralismo nei media. 609 milioni di € saranno invece investiti nel sottoprogramma CULTURA (oggi pari a 529 Milioni) a supporto di progetti, reti e piattaforme on line di cooperazione transazionale e scambio di buone pratiche, per agevolare la nascita di nuove sinergie tra artisti e creativi, PMI, organizzazioni e associazioni culturali e la promozione di iniziative volte a promuovere il turismo quali: la Capitale Europea della Cultura e il Marchio del

Patrimonio Culturale. Infine, 160 milioni di € implementeranno azioni intersettoriali: promozione di laboratori creativi, corsi di formazione e seminari internazionali, utilizzo di nuove tecnologie come la realtà virtuale, raccolta e analisi di dati su svariate attività interdisciplinari volte a rafforzare i network europei e a facilitare lo scambio di buone pratiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Europa e intelligenza artificiale: un ulteriore passo in avanti

Nell'ambito della dichiarazione di cooperazione sull'intelligenza artificiale (IA) firmata da 28 Paesi europei lo scorso aprile 2018, la Commissione europea ha recentemente istituito la [European AI Alliance](#) e la relativa [piattaforma online](#) per condividere le migliori pratiche,

contribuire alle linee guida sull'etica dell'IA, creare reti di contatti e incoraggiare attività legate allo sviluppo della stessa. La Commissione ha inoltre creato un gruppo di lavoro speciale di alto livello composto da 52 esperti e di cui fanno parte

gli italiani Stefano Quintarelli (AGID), Luciano Floridi (Università di Oxford), Andrea Renda (CEPS), Francesca Rossi (IBM). Vari stakeholder (imprese, organizzazioni dei consumatori, sindacati e altri rappresentanti degli organismi della società civile) ne affiancheranno il lavoro di preparazione di progetti pilota. Questo gruppo di esperti, che si è riunito per la prima volta lo scorso 27 giugno

formularà inoltre raccomandazioni su come affrontare future sfide e opportunità, che si inseriranno nel processo di sviluppo della politica, nel processo di valutazione legislativa e nello sviluppo di una strategia digitale della Commissione all'inizio del 2019. Per quanto riguarda la piattaforma e data la portata della sfida associata all'IA, l'[European AI Alliance](#) permetterà quindi ai vari membri dell'alleanza di interagire in forum dedicati (temi: informazioni su even-

ti, biblioteca digitale con vari documenti a disposizione) per contribuire al dibattito europeo in materia e interagire con le politiche della Commissione europea. Il loro feedback sarà inoltre richiesto su specifiche domande (chiuse o aperte), nonché su bozze di documenti elaborate dal gruppo di esperti.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Lo stato dell'arte dell'apprendistato europeo: il database del Cedefop

Recente il lancio, da parte del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale della Commissione europea (CEDEFOP), della versione pilota di un [portale](#) interattivo che esamina la situazione corrente degli schemi di apprendistato nei 28 Stati membri dell'Unione, in Islanda ed in Norvegia. Lo strumento, che consta di 42 schede, di tavole comparative per paese o per schema, di un prospetto di visualizzazione panoramica e di un motore di ricerca, ha preso forma da uno studio risalente al 2016, di prossimo aggiornamento nell'anno in corso, che illustra i modelli di apprendistato europei sulla base delle definizioni nazionali ufficiali degli stessi. È previsto un approccio attivo da parte degli utilizzatori, i quali sono invitati ad inviare feedback sui contenuti, utili a revisionare, completare ed espandere il database. Di indubbio interesse i dati forniti dalla mappatura: si mette in evidenza il Portogallo, che registra ben 5 schemi di apprendistato, seguito dalla Svezia con 3. Più indietro i paesi più grandi, Francia, Germania e Regno Unito (2 schemi per ciascuno), appaiati ad Austria e Ungheria, a seguire gli altri. L'Italia, grazie ai suoi 3 schemi - *Apprendistato per le qualifiche professionali e diploma, diploma secondario e certificato di alta specializzazione tecnica, Apprendistato orientato all'occupazione, Apprendistato di istruzione secondaria e ricerca*, si attesta su posizioni medio alte. Per il futuro, il CEDEFOP punta alla costituzione di un gruppo di esperti che saranno responsabili della sistematizzazione periodica del tool.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



CEDEFOP

European Centre for the Development of Vocational Training

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

ESSENCE:

**ENHANCE SKILLS IN STARTUPS
FOR WASTE IN CIRCULAR ECONOMY**



Erasmus+

La Camera di Commercio Italiana per la Danimarca, con sede a Copenaghen, è stata fondata nel 2010 ed è socia di Assocamerestero, l'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero, dal 2015. Sin dall'inizio della sua fondazione, la Camera ha cercato di incrementare, attraverso le sue attività, l'interscambio tra l'Italia e la Danimarca e lo sviluppo di attività di business per le aziende italiane interessate ad investire nel mercato danese. Nonostante la sua recente formazione, la Camera si è subito mostrata interessata al mondo dei progetti europei, ricevendo supporto e coinvolgimento dalla rete camerale all'estero. L'approccio della Camera è iniziato in modo graduale (grazie al coinvolgimento della CCIE di Madrid e della CCIE di Marsiglia) partecipando come partner a diversi progetti a valere sul programma Erasmus plus, KA1 nell'ambito della mobilità transnazionale tra cui Spainergy e CATERPILLAR.

Dopo le prime positive esperienze, la Camera ha ottenuto un grande successo grazie alla partecipazione al progetto *ESSENCE- Enhance Skills in Start Ups for waste in Circular Economy* a valere sul programma Erasmus plus, all'interno della Key Action 2, Action Type - Par-

tenariati strategici per la formazione e l'educazione. Per la Camera di Commercio italiana in Danimarca, che si avvale della lunga tradizione danese in tema di soluzioni tecnologiche sostenibili, si tratta del primo progetto europeo in qualità di capofila in partenariato con diversi paesi europei: Belgio (Cooperation Bancaire pour l'Europe), Danimarca (Università di Aarhus), Grecia (Lavrion Technological Cultural Park), Italia (The Hive, FVB S.R.L) e Spagna (Funiber- Fondazione Universitaria Iberoamericana).

ESSENCE ha l'obiettivo di incoraggiare la creazione di nuove imprese basate sul modello di business della circular economy nel settore dell'uso dei rifiuti e di individuare modelli green di successo come esempio per le nuove imprese nascenti. Il progetto porterà nuovi posti di lavoro e diffonderà l'economia circolare in Europa. Il progetto mira alla creazione di imprese più ecologiche ed efficienti portando vantaggi alle aziende, ai consumatori e all'ambiente.

Tra le attività principali realizzate e tutt'ora in corso, guidate dalla Camera, l'elaborazione di percorsi imprenditoriali su misura per sviluppare il potenziale economico delle singole imprese e la pro-

mozione dei vantaggi offerti dall'economia circolare basati sul settore dell'uso dei rifiuti.

Il progetto ESSENCE, iniziato a settembre 2017 con il kick off meeting a Bruxelles, terminerà a settembre 2019, e intende contribuire agli obiettivi del piano Europa 2020 in quanto l'economia circolare rappresenta oggi un motore di crescita economica sicura ed affidabile.

Inoltre la Camera è entrata nel marzo 2017 nel partenariato del progetto *A Network of NEET Mobility*, guidato dalla CCIE di Marsiglia a valere sul programma Erasmus+, KA2. Obiettivo del progetto è la creazione di un network tra agenzie di formazione e aziende a livello europeo per la diffusione del concetto di educazione, inclusione sociale ed occupazione tra i giovani. Sebbene la Danimarca possa offrire molte opportunità nell'ambito della progettazione europea, il tema è ancora poco conosciuto e parzialmente perseguito, ma il ministero danese sollecita costantemente enti, imprese, associazioni a partecipare a progettualità europee.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Desk Europa di Assocamerestero:

europa@assocamerestero.it



ESSENCE

ENHANCE SKILLS IN STARTUPS
FOR WASTE IN CIRCULAR ECONOMY

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu